PROVINCIA DI LECCE
CITTÀ DI COLLEPASSO

Progetto di valorizzazione e risanamento conservativo
della *Cappella della Santissima Trinità,*
detta anche *dello Spirito Santo.*
Importo progetto €360.000,00.
CUP: J39d24000430004

REGIONE PUGLIA

Progetto esecutivo architettonico

COMMITTENTE:
Comune di Collepasso (LE)
Il Dirigente



IL PROGETTISTA E DIRETTORE DEI LAVORI:
Arch. Ada Toni
Coordinatore della sicurezza:
Arch. Roberto Rosati

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI LECCE
n. 1256
ADA TONI
Architetto

R.U.P.:
Arch. Paola Ria

Otranto - Giugno 2026

RELAZIONE C.A.M.

Sommario

PREMESSA 2

1CAM EDILIZIA 3

1.3Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione 3

1.3.1Acciaio 5

1.3.2Prodotti legnosi 5

1.3.3Murature in pietra 5

1.3.4Pitture e protettivi 6

2SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI RELATIVE AL CANTIERE 6

3PRESTAZIONI AMBIENTALI DEL CANTIERE 6

1.3Demolizione selettiva, recupero e riciclo 7

Premessa

La presente relazione tecnica è redatta in conformità al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 23 giugno 2022 n. 256, pubblicato sulla G.U. n. 183 del 6 agosto 2022, recante i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'affidamento dei servizi di progettazione e dei lavori per interventi edilizi, nonché al Decreto correttivo del 5 agosto 2024.

La relazione ha lo scopo di verificare il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi nell'ambito del progetto di restauro conservativo e valorizzazione della Cappella della Santissima Trinità, detta anche dello Spirito Santo, situata nel centro storico del Comune di Collepasso (LE).

L'intervento riguarda un edificio di valore storico-architettonico realizzato in muratura portante in pietra locale e caratterizzato da un impianto architettonico compatto con copertura voltata e cupola centrale.

Le lavorazioni previste sono finalizzate principalmente a:

- migliorare lo stato di conservazione delle superfici lapidee e intonacate;
- rimuovere fenomeni di degrado causati da biodeteriogeni, umidità e depositi superficiali;
- ripristinare le finiture storiche compatibili con i materiali originari;
- garantire una migliore durabilità dell'edificio attraverso interventi di manutenzione delle coperture e delle superfici esterne.

La progettazione è stata sviluppata tenendo conto dei criteri di sostenibilità ambientale previsti dai CAM, con particolare attenzione:

- alla compatibilità dei materiali con le strutture storiche;
- alla riduzione dell'impatto ambientale del cantiere;
- alla durabilità degli interventi;
- al recupero e riutilizzo dei materiali esistenti.

Gli interventi previsti privilegiano l'utilizzo di materiali naturali, riciclabili e compatibili con l'edilizia storica, secondo i principi della conservazione e della sostenibilità ambientale.

1 CAM EDILIZIA

Negli interventi previsti nel progetto emerge l'impiego di materiali e tecniche compatibili con i principi dei Criteri Ambientali Minimi e con la conservazione del patrimonio storico.

In particolare sono previsti:

- malte a base di calce idraulica naturale (NHL) compatibili con le murature storiche e caratterizzate da elevata traspirabilità;
- utilizzo di malte tradizionali a base di cocciopesto per il ripristino e la protezione di giunti e superfici esposte;
- integrazione puntuale con pietra calcarea locale, con caratteristiche fisico-meccaniche analoghe a quella esistente;
- impiego di prodotti biocidi a basso impatto ambientale per la rimozione di colonie biologiche;
- recupero e manutenzione degli elementi metallici esistenti (cancellate, grate, croce sommitale);
- utilizzo di legno massello certificato per gli elementi di nuova installazione, quali la porta di accesso al lastrico solare.

Le tecniche di intervento sono orientate alla minima invasività, reversibilità e compatibilità con i materiali originari, in linea con i principi del restauro conservativo.

1.3 Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione

Le specifiche tecniche per i prodotti da costruzione esaminano i materiali utilizzati nel progetto secondo i principi dell'economia circolare, del recupero e della compatibilità ambientale.

Per ciascun materiale utilizzato sarà garantita la conformità alle prescrizioni CAM mediante documentazione tecnica fornita dall'impresa esecutrice e verificata dalla Direzione dei Lavori.

I principali mezzi di prova della conformità potranno includere:

- dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD);

- certificazioni ReMade in Italy;
- certificazioni di prodotto rilasciate da organismi accreditati;
- dichiarazioni di conformità alle normative tecniche di riferimento.

I certificati di conformità variano a seconda del materiale considerato:

1. dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma UNI EN ISO 14025, quali ad esempio lo schema internazionale EPD© o EPDItaly©, con indicazione della percentuale di materiale riciclato ovvero recuperato ovvero di sottoprodotti, specificandone la metodologia di calcolo;
2. certificazione “ReMade in Italy®” con indicazione in etichetta della percentuale di materiale riciclato ovvero di sottoprodotto;
3. marchio “Plastica seconda vita” con indicazione della percentuale di materiale riciclato sul certificato;
4. certificazione di prodotto basata sui criteri 4.1 “Use of recycled PVC” e 4.2 “Use of PVC by -product”, del marchio VinylPlus Product Label, con attestato della specifica fornitura - per i prodotti in PVC;
5. certificazione di prodotto, basata sulla tracciabilità dei materiali e sul bilancio di massa, rilasciata da un organismo di valutazione della conformità, con l’indicazione della percentuale di materiale riciclato ovvero recuperato ovvero di sottoprodotti;
6. certificazione di prodotto, rilasciata da un Organismo di valutazione della conformità, in conformità alla prassi UNI/PdR 88 "Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti", qualora il materiale rientri nel campo di applicazione di tale prassi.

Sono fatte salve le asserzioni ambientali auto-dichiarate, conformi alla norma UNI EN ISO 14021, validate da un organismo di valutazione della conformità, in corso di validità.

I mezzi di prova della conformità qui indicati sono presentati dall’appaltatore al direttore dei lavori per le necessarie verifiche prima dell’accettazione dei materiali in cantiere.

1.3.1 Acciaio

Gli elementi metallici eventualmente utilizzati per il consolidamento o la manutenzione degli elementi esistenti saranno conformi ai criteri CAM relativi al contenuto di materiale riciclato.

Per gli acciai impiegati sarà privilegiato l'utilizzo di prodotti ottenuti mediante forno elettrico, caratterizzati da elevata percentuale di materiale riciclato.

Nel caso degli elementi metallici presenti nell'edificio (cancellate, grate, croce sommitale), l'intervento sarà orientato principalmente alla manutenzione e conservazione dei manufatti esistenti, riducendo la necessità di sostituzione e quindi l'impatto ambientale complessivo.

1.3.2 Prodotti legnosi

Gli elementi in legno utilizzati nel progetto dovranno provenire da foreste gestite in modo sostenibile.

La provenienza sarà dimostrata mediante certificazioni di catena di custodia quali FSC (Forest Stewardship Council) o PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification)

Le certificazioni dovranno essere accompagnate da documentazione di tracciabilità della filiera e da attestazioni di conformità fornite dall'impresa esecutrice.

1.3.3 Murature in pietra

Le murature della cappella sono realizzate in pietra locale con malta di calce e rappresentano un elemento di significativo valore storico e architettonico.

Gli interventi previsti saranno orientati alla conservazione delle strutture esistenti, attraverso:

- pulitura delle superfici lapidee;
- rimozione di malte incongrue o deteriorate;
- stilatura dei giunti con malta compatibile a base di calce naturale;
- reintegrazione puntuale di elementi lapidei degradati mediante pietra locale con caratteristiche analoghe all'originale.

Le lavorazioni saranno eseguite con tecniche tradizionali e con materiali compatibili con quelli storici, garantendo la reversibilità degli interventi e la durabilità nel tempo.

1.3.4 Pitture e protettivi

Per eventuali trattamenti superficiali saranno utilizzati prodotti conformi ai CAM relativi alle emissioni negli ambienti interni e alla riduzione delle sostanze nocive.

In particolare potranno essere utilizzati:

- prodotti a base di calce naturale o silicati;
- protettivi minerali traspiranti;
- prodotti privi di solventi e con ridotto contenuto di VOC.

La conformità sarà dimostrata tramite schede tecniche e dichiarazioni dei produttori.

2 SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI RELATIVE AL CANTIERE

Le attività di cantiere saranno organizzate in modo da ridurre gli impatti ambientali e garantire la tutela del contesto storico in cui è inserito l'edificio.

Il cantiere sarà gestito in modo da:

- ridurre le emissioni di polveri mediante sistemi di bagnatura e protezioni temporanee;
- limitare l'impatto acustico mediante l'utilizzo di macchinari conformi alle normative vigenti;
- ridurre i consumi energetici e idrici;
- garantire la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Particolare attenzione sarà posta alla protezione delle superfici storiche e degli elementi architettonici durante tutte le fasi di lavorazione.

3 PRESTAZIONI AMBIENTALI DEL CANTIERE

L'organizzazione del cantiere sarà orientata alla riduzione degli impatti ambientali attraverso:

- utilizzo di attrezzature a basso consumo energetico;
- riduzione delle emissioni sonore;
- corretta gestione delle acque di lavorazione;

- limitazione delle emissioni di polveri.

I depositi temporanei dei materiali saranno organizzati in modo da evitare interferenze con gli elementi architettonici e con il contesto urbano circostante.

1.3 Demolizione selettiva, recupero e riciclo

Fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti, la demolizione degli edifici viene eseguita in modo da massimizzare il recupero delle diverse frazioni di materiale. Nei casi di ristrutturazione, manutenzione e demolizione, il progetto prevede, a tal fine, che, almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati in cantiere, ed escludendo gli scavi, venga avviato a operazioni di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero, secondo la gerarchia di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.

In caso di edifici storici per fare la valutazione del materiale da demolire o recuperare è fondamentale effettuare preliminarmente una campagna di analisi conoscitiva dell'edificio e dei materiali costitutivi per determinarne, tipologia, epoca e stato di conservazione. Il progetto individua le seguenti categorie di rifiuti:

- rifiuti suddivisi per frazioni monomateriali (codici EER 170101, 170102, 170103, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170504, 170604, 170802) da avviare a operazioni di preparazione per il riutilizzo, impiegati nello stesso cantiere oppure, ove non fosse possibile, impiegati in altri cantieri;
- rifiuti suddivisi per frazioni monomateriali (codici EER 170101, 17002, 170103, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170504, 170604, 170802) da avviare a operazioni di riciclo o ad altre forme di recupero;
- le frazioni miste di inerti e rifiuti (codice EER 170107 e 170904) derivanti dalle demolizioni di opere per le quali non è possibile lo smontaggio e la demolizione selettiva, che sono avviati ad impianti per la produzione di aggregati riciclati.

In considerazione del fatto che, in fase di demolizione selettiva, potrebbero rinvenirsi categorie di rifiuti differenti da quelle indicate (dovute ai diversi sistemi costruttivi e materiali ovvero componenti impiegati nell'edificio), è sempre suggerita l'adozione di tutte le precauzioni e gli accorgimenti atti ad avviare il maggior quantitativo di materiali non pericolosi a riciclo e ad altre operazioni di recupero.

Il risanamento del c.a. prevede la demolizione selettiva delle porzioni ammalorate e il successivo invio dei rifiuti a recupero. Il ferro rimosso sarà separato e tracciato secondo i codici CER appropriati, in modo da rispettare il requisito del 70% minimo di recupero in peso dei rifiuti non pericolosi, previsto dai CAM.